



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



3° Domenica del Tempo Ordinario

Ne 8,2-4,5-6,8-10 / Sal 18 / 1Cor 12,12-30 / Lc 1,1-4;4,14-21

Il libro della Legge venne portato davanti all'assemblea, e fu letto.

Tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della Legge.

Gesti carichi di significato che esprimono con il corpo un'adesione profonda, del cuore.

Ogni gesto nella liturgia chiama in campo il nostro corpo perché possa esprimere ciò che ciascuno vive nel profondo, nella propria anima e interiorità.

Il sedersi, il mettersi in piedi, l'acclamare, sono tutti gesti che dicono un'attenzione e un essere rivolti a qualcuno.

È ciò che avviene in ogni assemblea domenicale, in ogni celebrazione eucaristica.

I gesti e i riti liturgici di cui onoriamo la Parola di Dio e con cui la proclamiamo dicono la sua importanza e la sua necessità per la nostra vita cristiana e spirituale.

Esprimono il fatto che questa Parola ci aiuta a riconoscere chi è Dio. Sì, perché leggiamo la Parola di Dio principalmente per capire chi è Lui, solo secondariamente per capire come agire e comportarci.

Dovremmo porci questa domanda ogni volta che leggiamo e ascoltiamo un passo della Scrittura: Qual è il volto di Dio che mi viene rivelato, che mi viene proposto?

Da qui poi nasce il desiderio di cambiare la nostra vita, di rinnovarla perché ho capito chi è Dio per me, cosa fa per me.

È la liturgia, la celebrazione eucaristica l'ambito privilegiato in cui Dio parla a noi nel presente della nostra vita, parla oggi al suo popolo, che ascolta e risponde.

Cristo stesso «è presente nella sua parola, perché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura.

Il nostro ascoltare è un atto nello stesso tempo personale ed ecclesiale, comunitario.

La Parola di Dio parla a ciascuno e parla ad una comunità.

Ce lo ricordano chiaramente le parole di San Paolo nella seconda lettura: *“Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra”*.

E questo comunicarsi di Dio chiede una risposta.

La risposta è il cammino dietro a Gesù, il riconoscersi discepoli, in altre parole la nostra fede.

Ripensando alle parole dell'evangelista Luca nella prima parte del Vangelo ci viene una domanda: ma la mia fede si basa sul “sentito dire” o su una ricerca accurata?

Chi dice di amare il Maestro lo vuole conoscere, si mette in ascolto, lo prega e lo ama.

Perché lo sappiamo: nessuno s'innamora di una legge, di una dottrina ma di una persona.

Per molti cristiani tutto si risolve in una domanda bizzarra: sarà vero quello che ci hanno raccontato?

Ma per capire cosa è vero nella tua vita cosa fai?

Ricerchi, cerchi di capire, cerchi motivi per fidarti. Non basi la ricerca della verità sul sentito dire.

Luca ci invita a prendere sul serio la nostra fede, a dedicarci del tempo.

Il problema è semplicemente la nostra pigrizia.

Crederci costa fatica, perché richiede tempo per ascoltare, amare e cambiare la vita.

Tutto ciò che nella vita riempie di senso, di felicità, di verità ha un costo e chiede di metterci in gioco.

Non ci lascia spettatori passivi, pigri e assonnati.

Siamo abituati a sentire parole che rimangono solo proclami, non solo nel contesto pubblico, ma anche nelle nostre relazioni private.

Pensiamo a certe parole super inflazionate come molti ti amo. Alla fine, si rivelano solo chiacchiere. Se non addirittura parole piene di un egoismo e di un possesso malati e malsani. Perché nascono da relazioni superficiali, interessate e pigre.

La parola di Gesù invece è una parola vera perché si compie, si compie oggi, è vera nel momento in cui viene detta.

Ed è vera e motivo di scandalo soprattutto nei luoghi che per lui sono più familiari, quelli in cui è cresciuto. Molte volte chi ci conosce non è più disposto a lasciarsi sorprendere. Semplicemente perché dà tutto per scontato.

Ma forse oggi siamo proprio noi i familiari di Gesù che non sono più disposti ad ascoltarlo.

Forse presumiamo di conoscerlo già, forse non siamo più disposti a lasciarci sorprendere da lui, forse non siamo più disposti a credere che la sua parola possa veramente compiersi anche per noi.

«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Gesù è la buona notizia. Inizia sempre con Lui una nuova storia.

Si chiude un libro e si apre la vita. Una vita che non è fatta di pesi da sopportare ma da un Dio che porta con te quelli che la vita t'impone.

C'è un nuovo orizzonte, un nuovo volto di Dio che Gesù inizia ad annunciare. Come dicevamo all'inizio.

E tu che volto di Dio stai aspettando, che volto di Dio cerchi nella tua vita? Nella sua Parola e solo qui puoi trovare la risposta che cerchi.